Se non arrivano rifornimenti la produzione sarà bloccata giovedì

ALLA CHIMICA DEL TIRSO SCORTE SOLTANTO PER DUE O TRE GIORNI

La notizia non è stata smentita — Il consiglio di fabbrica chiede elementi conoscitivi sulla reale situazione dell'azienda — Ordine del giorno votato al congresso regionale del PCI — Chiesto dai comunisti un intervento della Regione presso Andreotti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Momenti di tensione stanno vivendo gli operai di Ottana per la notizia, diffusa ieri, e non smentita dai dirigenti della Chimica e Fibra del Tirso, secondo cui le scorte di materie prime e di olio combustibile sono sufficienti per appena due o tre giorni ancora. Se non arrivano i rifornimenti con la massima tempestività, entro mercoledì o giovedì la produzione dovrà essere bloccata.

Il consiglio di fabbrica, riunito nella mattinata di ieri, ha sollecitato la direzione a fornire maggiori elementi conoscitivi circa la reale situazione dell'azienda. Le stesse richieste vengono avanzate dal direttivo del Consorzio Industriale della Sardegna centrale. Il compagno Benedetto Barranu, che fa parte del direttivo del Consorzio, ha ribadito l'impegno del PCI di portare avanti la lotta per una rapida soluzione della vertenza di Ottana.

«Al primo congresso regionale del nostro partito, che si è concluso domenica a Cagliari — ha detto il compagno Barranu — la questione di Ottana ha avuto rilievo centrale sia nella relazione introduttiva del compagno Gavino Angius che negli interventi di delegati di ogni federazione sarda e nel discorso conclusivo del compagno Abdon Alinovi a nome della direzione nazionale. Non stiamo, in un intervento specifico, [illegible] le recenti lotte dei lavoratori di Ottana, che hanno dimostrato non solo la compattezza e la combattività di quella giovane classe operaia, ma anche lo sforzo diretto a non creare fratture con l'ambiente circostante dei pastori e dei contadini.

Proprio per questo filo unitario che lega il movimento per lo sviluppo industriale a quello per la riforma agro-pastorale, i 2700 operai di Ottana trovano nella loro lotta di oggi la piena ed attiva solidarietà di intere popolazioni delle zone interne. La conferenza di produzione e la vasta mobilitazione nella battaglia per la difesa del posto di lavoro — ha concluso il compagno Barranu —, dimostrano come ormai Ottana e la sua classe operaia costituiscano il patrimonio di tutta la zona della Sardegna centrale».

Un ordine del giorno illustrato dal segretario della sezione di fabbrica del PCI, compagno Fernando Sanna, è stato approvato dal congresso regionale del Partito con un lungo, caloroso, combattivo applauso. Nel documento si chiede alla Giunta regionale di intervenire presso il governo centrale per evitare il blocco della produzione nelle fabbriche di Ottana a causa del mancato rifornimento di materie prime. «Da una simile eventualità — denuncia il PCI — possono derivare conseguenze drammatiche per 2700 famiglie di lavoratori e per l'intera economia isolana».

«Occorre garantire con tutti i mezzi disponibili la continuità della produzione e nel contempo è necessario sollecitare un riordino del settore secondo un preciso piano nazionale, affinché il comparto industriale di Ottana possa esercitare un ruolo propulsivo». I comunisti sardi — conclude il documento del congresso — rivolgono un appello ai lavoratori, ed alle popolazioni perché intensifichino il movimento di lotta in atto, al fine di portare a soluzione positiva i gravi problemi economici e sociali posti dal perdurare della crisi negli stabilimenti di Ottana».

Con amp. consensi da parte dei delegati e dei cittadini presenti alla Fiera Campionaria, è stata accolta una precisazione del compagno Fernando Sanna.

«Nessuna rappresentanza del consiglio di fabbrica di Ottana — ha affermato il segretario della sezione comunista della Chimica e Fibra del Tirso — ha partecipato alla assemblea avvenuta nei giorni scorsi al Teatro Lirico di Milano. I quotidiani «Repubblica» e «Il Corriere della Sera» ieri che hanno riportato una simile notizia, sono in verità incorsi in un errore grossolano. La linea dei lavoratori di Ottana è quella della lotta unitaria segnata dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, e precisata nel documento approvato dalla conferenza di produzione».

Una commissione nominata dal congresso del Partito — composta dal compagno Francesco Macis, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, e dai compagni Antonio Sechi, presidente della commissione industria del Consiglio regionale — si è incontrata col presidente della Giunta onorevole Pietro Soddu per chiedere un intervento ufficiale della Regione Sarda presso il governo Andreotti onde ottenere l'arrivo immediato delle scorte necessarie ad impedire la chiusura forzosa degli stabilimenti della Media Valle del Tirso. I contatti sono stati avviati da Soddu a Roma nella giornata di ieri. Anche stavolta il ricatto della Monte Edison è destinato a fallire.

Giuseppe Podda

Grave decisione dell'azienda di Lamezia

Dopo aver violato i contratti L'Operplast decide la serrata

La Camera del Lavoro ha sporto denuncia alla Procura della Repubblica

Nostro servizio

LAMEZIA TERME — Che ancora clima di tensione all'Operplast, una piccola impresa di manufatti plastici alle porte del grosso centro lametino. Ad alimentare tale clima è stata la decisione della proprietà dell'impresa, che, anche vendicativa nei confronti operai riguardo al rispetto del contratto di lavoro e delle libertà sindacali, ha risposto con la serrata, per difendere la quale la stessa proprietà ha richiesto anche l'impiego della forza pubblica.

Questa dell'Operplast è una lunga vertenza che si trascina ormai da novembre, che è stata già oggetto di accordi fra dirigenti dell'impresa e sindacati, ma che non ha mai trovato soluzione. Infatti, fino a questo momento, tutti gli accordi sottoscritti sono stati regolarmente ignorati dalla proprietà mentre è andata avanti accanto alla linea della intimidazione antisindacale all'interno dell'impresa, un'altra linea, quella delle paghe provvisorie, ridotte del 30-40% rispetto a quelle previste dal contratto. A tutto ciò naturalmente, si aggiunge quanto è successo in questi giorni in risposta al terzo sciopero articolato proclamato dai sindacati (5 ore di sciopero e 3 di lavoro) al quale ha fatto seguito, come abbiamo detto, la chiusura dell'impresa e l'impiego delle forze dell'ordine.

Quanto accaduto, insomma, a parere del sindacato è senza giustificazione. Non risulta infatti che l'impresa abbia problemi di natura economica tali da rendere in qualche modo legittimi tali atteggiamenti, sì tali che sono molto al disotto di quelli contrattuali. Anzi, la piccola impresa sorta con un contributo della Cassa del Mezzogiorno di 300 milioni sembra abbia a breve scadenza, progetti di ampliamento degli impianti e di assunzione di nuova mano d'opera.

Anche il comitato di zona del PCI ha intanto preso posizione sulla vertenza in atto. Il comunicato del PCI stigmatizza il clima di tensione scatenato dalla serrata e dalla richiesta di impiego della forza pubblica. L'atteggiamento padronale, che rifiuta ogni [illegible] contro a livello sindacale e sostengono in sostanza, i comunisti, è di netta contrapposizione rispetto alle richieste degli operai e, certo, non contribuisce al la risoluzione dei problemi che le piccole e medie imprese hanno di fronte. Anzi, secondo il PCI, tali atteggiamenti vanno in senso opposto ad una azione di sostegno e di ampliamento di un apparato produttivo, quello delle piccole industrie, che è uno dei punti essenziali su cui può e deve contare lo sviluppo calabrese.

Intanto la Camera del Lavoro di Lamezia Terme, contro il provvedimento illegittimo della serrata, ha sporto denuncia alla Procura della Repubblica.

Nuccio Marullo

Per il sabotaggio alla Liquichimica di Reggio Calabria

Si segue anche la pista della concorrenza estera

Le indagini comunque non hanno registrato passi in avanti — Perquisizioni negli ambienti legati a gruppi eversivi

Il comando impianti elettronici dello stabilimento Liquichimica per la produzione di bioproteine, sabotato all'alba a Saline Joniche (RC)

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — A quattro giorni di distanza dalla distruzione del comando elettronico del reparto bioproteine dello stabilimento Liquichimica le indagini non hanno, ancora, fatto apprezzabili passi in avanti. Anzi, molta carne è stata messa nel fuoco fino ad ipotizzare possibili interventi della concorrenza straniera per ostacolare l'avvio della produzione delle bioproteine stesse.

Numerose perquisizioni sono state effettuate presso le abitazioni di noti pregiudicati, dell'estremismo di destra e di sinistra, e di «Lotta combattente comunista», che hanno rivendicato con volantini e con messaggi trasmessi a Roma di una cellula [illegible] operante per quella ora, avevano tolto la loro [illegible] appartenenza a Reggio Calabria il 10 marzo scorso con un [illegible] presso l'Assicurazione [illegible]. Qualche [illegible] sparsa qua e là [illegible] mono messaggio [illegible] imbarazzato [illegible] nostro autolesionismo [illegible] solo quello adoperato a Saline Joniche, dove opera la Liquichimica [illegible] farneticanti messaggi che rimanevano, però una nuova impresa in Reggio Calabria.

Questa volta, il colpo è stato grosso: si lavora ora per tentare di salvare un quale negozio di fermenti, sono state acquistate le due tronchesi che erano servite al commando per aprirsi un varco fra la recinzione metallica a protezione del reparto bioproteine. La sicurezza, la rapidità, la precisione tecnica nell'opera di distruzione del quadro elettronico con congegno elettrico avrebbe provocato una serie di cortocircuiti nei punti nevralgici del cervello elettronico fanno pensare all'esistenza non soltanto di un basista ma anche di una specifica preparazione tecnica in almeno uno dei componenti del commando.

Le amministrazioni ed i consiglieri comunali di Montebello, Motta San Giovanni, Bova Marina, Melito ed i dipendenti della Liquichimica hanno riproposto il problema della salvaguardia del posto di lavoro, della tutela fisica ed ambientale. Il grave episodio infatti, non può far passare in seconda linea i problemi sorti dalla Liquichimica. È la necessità di verificare l'effettiva volontà della direzione aziendale nel volere attuare le prevenzioni, medico sanitarie e [illegible] richieste dagli organismi sanitari nazionali quali condizioni [illegible] consentire il lavoro [illegible] presso [illegible].

Perciò gli amministratori comunali, gli operai, le organizzazioni sindacali chiedono che l'incontro del prossimo 20 aprile a Roma sui problemi della Liquichimica di Saline e del Polo petrolchimico BP di Siracusa non venga [illegible] ma [illegible] con gli amministratori comunali, [illegible] Regione Calabria, di far sì che si promuova nell'immediato una conferenza per definire tempi e modi della realizzazione del [illegible] della conferenza [illegible] della Regione [illegible] amministrazioni comunali del comprensorio [illegible] sindacali [illegible] dei lavoratori [illegible] Reggio Calabria.

La direzione [illegible] della Liquichimica [illegible] Saline [illegible] per la partecipazione [illegible] delle opposizioni [illegible] Lacaria.

Enzo Lacaria

● **ORDIGNO DANNEGGIA CASA DI COMMERCIANTE A PRIOLO**

SIRACUSA — Lo scoppio di un ordigno ha danneggiato nelle campagne di Priolo, una casa colonica di proprietà del commerciante Carmelo Nicita, di 37 anni. Il commerciante ha detto agli investigatori di non avere ricevuto richieste di denaro o minacce, né di avere mai svolto attività politica. Carmelo Nicita è fratello dell'assessore regionale democristiano Santi Nicita e il fratello Vincenzo è segretario della sezione dc di Priolo.

Dall'Emilia una commossa testimonianza su Girolamo Li Causi

Con Mommo in Sicilia

Una continua lezione di rigore, di grande umanità La rivolta contro l'ingiustizia sociale del meridione

Il compagno Manlio Guardo, che è stato negli anni passati dirigente del nostro Partito in Sicilia ci ha inviato dall'Emilia, dove ora risiede e lavora, questa commossa testimonianza su Mommo Li Causi.

Credo che siano stati mi[illegible] compagni, dirigenti [illegible] che [illegible] nella [illegible] morte di Mommo Li Causi. La storia [illegible] [illegible] condizione di [illegible] [illegible] Li Causi [illegible] [illegible] Partito [illegible] [illegible] ad dormentato, per tutta [illegible] Questo de[illegible] siamo. Ma non [illegible] storo a tumulto di [illegible] che aveva suscitato nell'animo degli ascoltatori, la lotta da combattere non era quella delle grandi vampate popolari che da sempre [illegible] nella cenere della repressione, ne quelle [illegible] che [illegible] avevano avuto una loro parte nel [illegible] della terra dei fasci. Fra, invece, la lotta pazientemente [illegible] dei contadini e del popolo per [illegible] lo sviluppo economico per il risanamento del vecchio [illegible] per [illegible] per [illegible] nazionale [illegible] Una lotta che doveva fondarsi sulla popolare e nazionale, che richiedeva una grande organizzazione [illegible] una guida [illegible] la coscienza piena di [illegible] delle forze che si opponevano al progresso.

Si ricordava uno per uno

Ed [illegible] più difficile, più [illegible] e nelle [illegible] Oggi [illegible] qui come [illegible] Partito [illegible] parole di [illegible] come Li Causi [illegible] [illegible] Li Causi [illegible] [illegible] Partito [illegible] [illegible] d'Italia [illegible] Siracusa [illegible] [illegible] Partito [illegible] [illegible] Democrazia [illegible] [illegible] Li Causi [illegible] [illegible] Sicilia [illegible] [illegible] Sicilia [illegible] [illegible] Li Causi [illegible] [illegible] [illegible]